

Aveva violentato una bambina di 9 anni. Ma la corte ha respinto la richiesta di carcerazione negando la necessità della custodia cautelare

La Cassazione libera un pedofilo reo confessso

Maura Gualco

ROMA Reo confessso di aver avuto rapporti intimi con una bambina di nove anni resta in libertà.

Lo ha deciso, mercoledì scorso, la Corte di Cassazione, respingendo la richiesta di carcerazione di un uomo abitante a Crema (Cremona) che, alla presenza degli agenti di polizia, la scorsa estate aveva ammesso tutto.

Cinque anni sono durate le sue «attenzioni» nei confronti della minore, che soltanto a settembre ha deciso di parlare. Cinque anni di silenzi, cinque anni di violenza.

Aveva nove anni quando ha abusato di lei per la prima volta. Ora la vittima ne ha quattordici e, nella piccola cittadina lombarda, chissà quante volte ancora dovrà abbassare lo sguardo davanti a quello di chi per tanto tempo le ha rubato l'infanzia. È stato attraverso parenti ed amici

dei genitori che l'uomo, un ex manovale residente nella periferia di Crema e che ora fa il portantino nel cimitero, ha incontrato per la prima volta la bambina. Per attirare la sua attenzione e le sue "grazie" aveva cominciato a darle dei regali. Inizialmente bambole e pupazzi. Ma che col passare del tempo diventavano cellulari e denaro liquido. Un po' troppo a quell'età per non destare gravi sospetti. Anche a scuola gli insegnanti avevano iniziato a notare atteggiamenti strani, un'aria smaliziata che poco si addice a una bambina. Non stava mai in gruppo con i suoi compagni, racconta chi conosce i fatti. Ma la storia va avanti. Fino a quando i genitori preoccupati per l'unica figlia che hanno, cominciano a sottoporla a domande incalzanti. La bambina piano piano si apre e confessa tutte le violenze subite. Nonostante il clamore che una siffatta vicenda può destare in una città di poche anime, i familiari chiedono aiuto alle forze dell'ordine. Scatta la denuncia e il portantino

del cimitero, portato in commissariato viene interrogato. «Sì, è vero tutto» dice l'uomo agli agenti di polizia. Il presunto pedofilo, ammette, quindi, la relazione ma nega di aver costretto la bambina e precisa di non aver mai avuto con lei rapporti completi. Racconta dei regali, dei soldi con cui ricompensava la vittima. Ma su un punto non cede: non l'ho mai costretto. A sentire lui non c'è violenza dunque. Versione peraltro confermata dalla bambina stessa. Un elemento che, tuttavia, non incide sul reato di cui dovrà rispondere l'uomo: violenza sessuale. E che non condiziona la decisione del sostituto procuratore Angela Baraldi che è titolare delle indagini. La dottoressa Baraldi, infatti, vuole che a tutti costi l'uomo finisca dietro le sbarre e ne richiede l'arresto. Ma Antonio Ferrari, giudice per le indagini preliminari, respinge la richiesta di custodia cautelare. Per il gip, non c'è pericolo di inquinamento delle prove, non sussiste il pericolo di fuga e nemme-



no quello di reiterazione del reato. Sembrava, infatti, che l'uomo non si incontrerà più da un anno con la minore e che le «avances» siano finite. La decisione di Ferrari, però, non piace alla procura della Repubblica di Crema che la impugna davanti al tribunale del riesame di Brescia. Il tribunale della Libertà dà ragione alla procura e accogliendo l'opposizione del sostituto Baraldi, decide che il presunto pedofilo debba andare in carcere. La difesa, rappresentata dall'avvocato Ciro Ancorrotti, non si dà per vinta e contro la decisione dell'organo bresciano, ricorre in Cassazione. La Suprema Corte chiamata a dire l'ultima parola sulla querelle Baraldi-Ferrari, fa vincere il gip e opta per la libertà dell'uomo. Indiscrezioni riferiscono che nei fatti potrebbe essere coinvolta anche un'altra minore e che il sostituto vuole, prima di chiudere le indagini, ascoltare altre bambine, sia in qualità di testimoni che di presunte vittime di questa amara vicenda di abusi sessuali.

GIOVANARDI E LA VELOCITÀ

In strada a 160 all'ora solo se l'auto è nuova

Limiti di velocità diversificati in autostrada: ad avanzare la proposta è il ministro dei rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi in visita al motorshow. «Si potrebbe -ha detto- aumentare qualcosa per chi ha tutti gli standard di sicurezza e diminuire la velocità per chi, a 130 all'ora, costituisce già un pericolo per se stesso e per gli altri». Il ministro ha poi aggiunto che ritiene «saggio» aumentare i limiti di velocità per quanto riguarda le macchine più moderne, che hanno una serie di strumentazioni che possono anche consentire di pensare a una velocità massima di 160 chilometri all'ora, ma ridurre i limiti per auto del parco circolante che già a 130 all'ora non sono sicure. Giovanardi ha poi anche espresso la volontà del governo di «riprescindere il testo di legge sulle discoteche per limitare le stragi del sabato sera». In questo campo -ha aggiunto il ministro- il governo farà la sua parte, perché, nonostante le campagne informative, che pur fanno il loro dovere, i dati sulla mortalità stradale non accennano a diminuire.

PESCARA

Meno di un anno muore in un incidente

Un bambino di poco meno di un anno è morto in un incidente stradale avvenuto nella serata di ieri lungo l'autostrada A/14, nel territorio del Comune di Spoltore (Pescara).

Il bimbo, del quale non si conosce ancora l'identità, viaggiava su una Fiat Tempra SW condotta probabilmente dal padre e che, per cause in corso di accertamento, è uscita di strada e si è ribaltata. L'incidente è avvenuto nella bretella autostradale tra Pescara nord e Pescara ovest, in direzione Bari.

PALERMO

Siringa nelle patatine la procura indaga

La procura di Palermo vuole vederci chiaro sulle origini del ritrovamento di una siringa dentro una busta di patatine fritte e questa mattina il magistrato di turno valuterà la possibilità di sequestrare le confezioni di patate esposte nel supermercato del quartiere Brancaccio della stessa marca della busta in cui un bimbo ha trovato una siringa. Il bimbo e la madre, che avevano mangiato alcune delle patatine contenute nella busta sono stati sottoposti ad esami clinici nell'ospedale Buccheri La Ferla, ed i primi esiti sarebbero tranquillizzanti. Secondo il responsabile della catena di supermercati Gs il ritrovamento della siringa potrebbe essere messo in relazione ad una campagna promozionale condotta in questi giorni dalla ditta della grande distribuzione alimentare.

OMICIDIO NEL BRESCIANO

Temeva l'abbandono Uccide la moglie

Una tragedia che, per chi conosceva bene i protagonisti, appare inspiegabile: un uomo ha ucciso a coltellate la moglie nel sonno e poi si è tagliato le vene. Mentre si stava spegnendo ha chiamato un amico per dirgli «stiamo morendo». È accaduto in un appartamento di via De Gasperi, a Chiari, popoloso paese del Bresciano, dove abitavano Maurizio Ferrari, 36 anni, vicedirettore di una agenzia di banca, e la moglie Elena Ronconi, 42 anni, che aveva lavorato nell'officina meccanica del padre fino alla cessione, due mesi fa. Non avevano figli, lei era originaria di Concesio ed era al secondo matrimonio. Se il movente è ancora incerto, anche se si fa strada l'ipotesi che l'uomo temesse di perdere la moglie, la dinamica dell'omicidio -suicidio appare abbastanza chiara. Maurizio Ferrari ha colpito più volte al torace la moglie mentre dormiva. Poi ha rivoltato il grosso coltello da cucina verso di sé, ferendosi al torace. Per essere certo di farla finita, si è poi tagliato le vene del polso destro.

La Tv manda in onda Erika show

Il nuovo fidanzato a «Domenica in» con lo psicanalista in diretta. Oggi a «Porta a Porta»

Segue dalla prima

Mara Venier ce lo racconta, attraverso le domande che pone al nuovo «fenomeno». L'amore che fa spettacolo, chiama audience. Qualunque amore sia. Soprattutto se è quello tra Erika, la piccola assassina, e Mario Gugole, di professione bravo ragazzo (ma non tanto). Perché diciamo: cosa può catturare di più e meglio l'umana morbosità della presunta storia tra un meccanico dj e una presunta matricida? «Perché ti sei innamorato di lei?». «Hai mai pensato di sposare una ragazza accusata di omicidio?». Le lettere, quante ve ne siete scritte? E cosa ti dice? Anche i Tg, sia Mediaset che Rai, non resistono alla tentazione, mostrano la lettera che il futuro-aspirante amante ha ricevuto. Il disegno con i tre figli, quello è imperdibile. I tre figli che avranno, Erika e Mario e che lei già immagina da dietro le sbarre. «No, ti prego non farti plagiare», prega dalla parte del pubblico in sala uno che, preoccupato, dice di essere padre, rivolgendosi a Mario Gugole.

Lui diventa sempre più timido, sempre più preda. Di Erika, prima. Del fenomeno mediatico poi. Di questo immenso ciclone che gli sta capitando sulla testa, di questa insperata pubblicità a cui sta pure mostrando tutto il suo interesse, perché è meglio esserci che non esserci. Perché gli appuntamenti in Tv per il timido 24enne della provincia di Verona si sprecano. Una faticaccia: tutti i giorni alle prese con i turni in azienda, le sere con i mixaggi in discoteca, l'immersione nella musica per dimenticare il passato, un matrimonio durato appena sei mesi, una denuncia per percosse a moglie e amante. È un padre violento. Tanto che ad un certo punto -aveva più o meno l'età della sua attuale amica-fidanzata - nella testa ha iniziato ad insinuarsi un pensiero terribile e seducente al tempo stesso: uccidere suo padre. Che poi è questo il motivo «per cui ho capito Erika». Dunque, si è sentito subito vicino a lei. Ma tutta questa popolarità non se l'aspettava. O forse sì. Forse era proprio questo l'aspetto più seducente. Chissà. Sta di fatto che addeve

programmare le sue giornate proprio come un divo della tv: ieri a Domenica In, stasera da Bruno Vespa, a «Porta a Porta».

Perché ormai anche lui è diventato un protagonista della vicenda Novi Ligure. Il meccanico dj rappresenta il dopo Omar, il dopo orrore. È l'altro aspetto di Erika. Che gli manda mille baci, e non parla mai di quanto è successo quella sera maledetta nella villa di famiglia. Come dice Paolo Crepet, ospite della trasmissione di ieri: «È incredibile che in più di 400 lettere tra uno e l'altra non abbiano mai parlato della morte della madre e del fratello della ragazza. Lo spaccato che è venuto fuori in questa trasmissione non è fiction e realtà. È tutto accaduto davvero. Mario Gugole esiste davvero. Erika e la sua storia non sono un

fatto che non ci riguarda. La famiglia italiana non è quella che vive nel Mulino Bianco. Ieri la Rai ha fatto un grande servizio durante una trasmissione seguita da milioni di famiglie perché ha svelato uno squarcio ancora più sconcertante di questa vicenda. Erika non è un caso isolato, non è una psicopatica che ha agito sotto l'impulso di un rap-tus». E respinge al mittente, i parlamentari, le critiche alla trasmissione. Dunque, oltre l'audience, la pubblicità e la sfida vittoriosa al peggio di Mediaset, l'apparizione di un ragazzo in veste di Romeo e di una Giulietta sterminatrice di congiunti, riceve l'approvazione dello psichiatra. Se il ragazzo Gugole ci legge, penserà: «Però, forse non così stupido...».

Maria Annunziata Zegarelli



Il veronese Mario Gugole, intervistato ieri, a Domenica in

A. Paradisi/Ansa

le reazioni

«Guardano dallo spioncino della cella per saperne di più»

Maristella Iervasi

ROMA Stefano Balassone, del consiglio d'amministrazione Rai: «Non voglio pronunciarmi, non ho visto il pezzo. Posso dire però che sulla vicenda già trattata ampiamente dalla stampa ho avuto un moto di fastidio. È il caso di riflettere».

Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Federazione nazionale della stampa: «L'intervista di Mario Gugole, 24 anni, non viola la Carta di Treviso, a meno che per la prima volta non siano viste le immagini di Erika. Sul caso si è imbastito un eccessivo uso del diritto di cronaca, non tanto dalla Rai quanto da tutti i media italiani e del mondo. La vicenda poteva essere trattata con maggiore cautela. Sarebbe bene lasciare in pace Erika e i suoi presunti o veri fidanzati. I talk-show su vicende del genere non mi piacciono, per una questione di gusto, di delicatezza e privacy. Questo insistere con una atten-

zione eccessiva mi sembra esagerato».

Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza Rai: «Parlo a titolo personale. C'è un codice di autoregolamentazione per i minori ma sto vedendo a tempo, e per tutte le televisioni non solo quella pubblica, che questo spesso e volentieri è ignorato. L'ultimo caso ieri sera alle 20 - sabato scorso, ndr - sulla Rete Due: una puntata di un serial assolutamente criticabile sotto il profilo dei minori. Mi farò mandare la cassetta per visionarla con calma. Questo per dire che trovo sbagliato ridurre il tutto ad un eccesso di sensazionalismo che mira all'emotività per fare audience, che è il contrario di una buona televisione. Ieri ho visto DOM&NIKA in, ho visto l'intervista a Mario Gugole. Il mio giudizio? Un momento molto basso della televisione. La televisione deve tenere in equilibrio informazione ed emozione, quando si punta tutto su un caso estremo per fare sensazionalismo si finisce per fare cattiva televisione».

Roberto Natale, segretario Usigrati, sindacato giornalisti Rai: «Anche l'intervista di oggi - ieri, ndr - conferma un'attenzione eccessiva e distorta che viene prestata alla vicenda. Ormai nulla si aggiunge alla ricostruzione del duplice delitto di Novi Ligure che ha sconvolto l'Italia. Qui si sta facendo qualcosa d'altro: si sta guardando dallo spioncino di una cella pregando, per sapere qualcosa di più di Erika. Si fanno analisi in pubblico, come quello di DOM&NIKA in, della lettera di Erika; si fanno perizie psichiatriche negli studi televisivi. Questi tratti vengono trattati con toni eccessivi da tutti i media: il dj è comparso oltre che sulla carta stampata anche nei Tg. Il problema è che su questi temi la comunicazione prima e l'informazione dopo dovrebbero riscoprire la virtù del pudore, che non è incompatibile con il diritto di cronaca. Spegnere i fari della cronaca sulla soglia di una cella può essere un buon modo per marcare i confini tra l'informazione e la cura dei lati morbosi».

Michele Bonatesta, senatore di An e membro della Commissione Vigilanza Rai: si rivolge al presidente della Rai Roberto Zaccaria per sapere se è stata pagata, e quanto, l'intervista a DOM&NIKA a Mario Gugole.

Tre deputati della Margherita. Renzo Lusetti: «Non si vede nessuna utilità in un'intervista del genere se non una operazione pubblicitaria di dubbio gusto». Giuseppe Fioroni: «Non credo sia giusto porre come modello ai nostri ragazzi (al di là delle intenzioni degli autori del programma) una storia che non avendo nulla di normale evoca solamente morte, violenza, lutti, dolori e soprattutto una visione della famiglia come qualcosa di perversamente conflittuale e costrittivo, diversa dalla normale famiglia. La Rai, evidentemente alla ricerca di facile audience, farebbe bene ad astenersi da siffatte proposte». Antonio Gaglione: «Una cosa inconcludente, inutile e pericolosa per gli adolescenti in crisi con i genitori».

segue dalla prima

Che cosa ci dice un Tg su questa Italia

E che il ministro della Giustizia annuncia in piazza che se il mandato di cattura internazionale fosse stato accettato dall'Italia, come dagli altri 14 partner dell'Unione europea, «un qualunque giudice di sinistra avrebbe potuto arrestarvi tutti». E il ministro delle Riforme Bossi definisce l'Europa, di cui siamo parte e co-fondatori, «Porcalandia».

Terza notizia, il Papa. Parla con affaticata passione del pericolo dell'odio e della necessità di pace. Dice che la pace comincia vicino, per esempio dai cattolici

italiani che digiunano insieme agli islamici l'ultimo giorno del Ramadan, che è il 14 dicembre. Parla di rispetto, di dignità, di dialogo. Raccomanda di maneggiare la vita con cautela. Dopo le immagini e le parole di Bossi e Castelli, compare un'altra epoca, un altro Paese, un altro mondo.

La quarta notizia è il mandato di cattura internazionale. Lo scontro Italia contro tutti gli altri Paesi dell'Unione. La notizia torna perciò due volte, prima attraverso le citazioni esaltate e incomprensibili del ministro della Giustizia. E più tardi per dire del lavoro che Ciampi, Casini e Ruggiero stanno facendo per impedire lo screditamento del governo e l'umiliazione dell'Italia.

Bisogna dare le due versioni

del mandato di cattura europeo e la contrapposizione è utile. A favore di Berlusconi e della sua nuova ossessione di tenere l'Italia fuori dall'Europa, parla un avvocato (Frigo, presidente dei penalisti). Il giudice Caselli difende con passione il nuovo strumento di giustizia europeo. È una contrapposizione opportuna, perché, tipicamente, un avvocato si impegna a nome dei suoi clienti. E un giudice, in tutti i Paesi democratici, parla «in nome del popolo».

Segue il buon compleanno al presidente Ciampi al quale il redattore unisce i suoi personali auguri. Serve a ricordare che non tutta l'Italia è in piazza a insultare la bandiera e invocare la secessione con la complicità di

due ministri. E non tutte le istituzioni sono piegate agli interessi confusi, dannosi e inconfessati del primo ministro e di una parte dei suoi cortigiani.

Ecco perché considero il Tg1 delle 13.30 di domenica una rappresentazione drammatica, triste, esemplare, dello stato dei fatti nel nostro Paese: una immagine spaccata, venata di volgarità aggressiva, di cattivi sentimenti, di ostilità cupa e vendicativa.

Ma anche un'Italia civile e seria che non vorrebbe lasciarsi travolgere. E il Papa che dice più cose di quanto una parte degli italiani oggi vorrebbe sentire. Dicendo testimonianze che chi lo ascolta non si darà per vinto.

FC

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.443552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2863635
 GENOVA, via D'Annunzio 27/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore
9.00 - 12.00